



GRAZZANISE ... UNA VOLTA
due foto aeree del 1917

(Ricerca di Franco Tessitore)

Internet, si sa, è una miniera inesauribile di risorse e, a volte, ci si imbatte in vere e proprie sorprese circa il nostro passato. E' il caso dei documenti che presentiamo qui. Due foto, due semplici foto di Grazzanise scattate da bordo di un dirigibile nel lontano 1917, conservate presso la NARA (National Archives and Records Administration), una agenzia federale degli Stati Uniti.



Le foto riprendono da due opposte angolazioni il nostro paese, racchiuso tra il fiume Volturno a Nord e la strada Capua-Castelvoturno a sud, insieme a un reticolo di stradine che si diramavano nella campagna.

Occorrerà zoomare l'immagine per vedere meglio qualche particolare.

Le strade hanno conservato la loro disposizione ma il patrimonio abitativo ha subito notevoli modificazioni innanzitutto a seguito dei bombardamenti della II Guerra Mondiale.



Partiamo dalla Chiesa Madre, punto nevralgico della vita del paese, con orientamento est/ovest come tutte le chiese del tempo antico. Si osservino le semicolonne addossate alla parete ai lati dell'ingresso con pura funzione decorativa, il campanile con orologio, poi andato distrutto, e la piccola cupola sulla parte destra. Dalla chiesa si dipartono tre delle strade principali:

via S. Giovanni, via Lauro e via Tre Grazie.

In questa immagine si vedono via San Giovanni e Via Tre Grazie riprese dalla verticale della Chiesa Madre





In via Lauro spicca il fabbricato dove una volta era il consorzio agrario e oggi c'è un bar.



La stessa strada vista dalla prospettiva opposta

Alla fine di Via Lauro è visibile l'incrocio con Via Montevergine, con l'antica cappella della Madonna. Come è noto la chiesa attuale fu costruita successivamente a fianco di tale cappella dove si nota quello spazio vuoto. Più su si vedono alcune abitazioni lungo la strada di campagna poi diventata Via Diaz. Ovviamente manca l'edificio delle Scuole Elementari costruito nel 1939.



Qui il sito fotografato da un altro punto di vista.





Le strade di campagna erano scavate nel terreno dal passaggio dei carri agricoli. D'inverno diventavano quasi impraticabili e si potevano percorrere solo con lo “*straulo*”, una specie di slitta gigante trainata da buoi per il trasporto di fieno, sementi, persone, ecc. I carri, infatti, nella stagione delle piogge non erano adatti a transitarvi perché le ruote affondavano nel terrono argilloso. Questo mezzo di trasporto fu usato fino ai primi decenni del '900. Ancora negli anni '50/'60 se ne vedeva ancora qualcuno rientrare la sera col proprio carico (fratelli Fusaro).

ma non pozzo pe mmò fare sto cunto,
L' autro è lo carro **straulo** chiammato ,
Che ave le ruote chiatte e tene appunte



La strada 'consortile' Capua-Castelvolturmo era in terra battuta con uno strato superiore di breccieame. Ai lati di essa correavano i fossi per lo smaltimento delle acque, detti "*lagnuoli*", derivati da lagni. Dalla strada si accedeva alle proprietà tramite dei ponti. Nei registri ottocenteschi dello Stato Civile è registrata appunto una 'Via dei Ponti'.



Al centro della foto è Via Eufrosina. Da notare in varie abitazioni del posto le scale e le balconate all'interno dei cortili, in questo caso rivolte ad Est ad accogliere il sole delle mattina. Scale e balconate che, invece, non erano presenti all'esterno sulla strada. E in effetti la vita si svolgeva nei cortili dove affacciavano più abitazioni e più famiglie.



Da via Tre Grazie, sulla destra, si accedeva, come oggi, a Via Roma e a Via Annunciata. E' visibile la chiesa omonima a cui era attaccato il vecchio asilo.



Al centro è via Annunciata terminante sulla strada Capua-Castelvolturmo a cui si accedeva tramite un ponte, da cui il nome del quartiere. Si riconoscono le abitazioni che hanno subito poche modifiche. Da essa si dirama Via Montevergine e più giù c'è via Volturmo.



Via Annunciata vista da altra angolazione. Notare i due edifici sul ponte che sono rimasti uguali fino ad oggi.



Da Via Volturmo si osserva la strada che si immetteva, dopo la curva (come oggi), in via Nazario Sauro. Tutta la zona era periferica e caratterizzata da abitazioni più rade. Inoltre non c'era il ponte detto di Zi' Paolo che oggi porta sulla strada provinciale.



In questa parte è visibile Via Roma e la traversa che immette sul fiume. Ed ecco la scafa che permetteva il passaggio sull'altra riva a carri, animali e persone.



Lo stesso sito da un'altra angolazione.



Lungo la sponda è visibile un sentiero che consentiva di spostarsi da un capo all'altro del paese. Una volta raggiunta l'altra riva, più o meno sullo stesso percorso di oggi si andava in quel di Brezza.



In lontananza si vedono la casa cantoniera, il ponte sulla fiumarella e il cimitero, molto diverso rispetto ad oggi.



Per finire, una foto di S. Maria La Fossa e, in lontananza, l'ansa del Volturno e Grazzanise.